



## **Visita della delegazione del Ministero della Giustizia di Italia - il 13 e 14 Ottobre 2015**

**13 ottobre**

**Saluto e presentazione del sistema carcerario della Catalogna**

**Incontro con Mr. Pere Soler, DG de Serveis Penitenciaris; Mr. Ramón Arbiol, capo del Area di Supporto Istituzionale e coordinamento e Pedro Dominguez, coordinatore degli istituti penitenzari.**

La breve presentazione si è articolata in particolare su alcuni punti. In Catalogna il numero di detenuti è pari a 9000, di cui 1300 in *tercer nivel* (terzo livello/grado: semilibertà).

1. Lavoro in carcere. La Catalogna, in particolare attraverso il CIRE, società pubblica che si occupa tra le altre cose di fare da tramite tra l'istituzione penitenziaria e il mondo del lavoro procacciando commesse che vengono poi realizzate all'interno del carcere, ha fatto un serio investimento sul lavoro carcerario. I numeri sono molto confortanti. Mediamente il 50% dei detenuti lavora (turni di 4 ore) e, tra questi, il CIRE assicura poi ad un 50% un inserimento lavorativo stabile nel momento in cui il soggetto viene rimesso in libertà. Pertanto un detenuto su 4 viene stabilmente reinserito nel mondo del lavoro.

Il prossimo progetto che l'amministrazione penitenziaria vuole lanciare è quello di sfruttare le aree agricole che si trovano all'esterno delle mura perimetrali di talune carceri per far coltivare la terra ai detenuti, con lo scopo ulteriore di giungere ad un virtuoso autosostentamento.

2. Collegato al tema del lavoro, è certamente il tema della recidiva che si è assestata intorno al 30% in caso di soggetti che hanno potuto accedere al lavoro in carcere e che scende al 20% in ipotesi di soggetti che hanno avuto accesso alle misure alternative (la cui accezione è però diversa dalla nostra: lavoro di p.u.; misure sostitutive (art. 88 c.p.) e sospensione condizionale cui si può accompagnare un regime di *probation*).

3. Implementazione del *régimen abierto*: si tratta del terzo livello nel trattamento penitenziario (il primo è quello dell'isolamento, il secondo, quello ordinario), che corrisponde più o meno alla nostra semilibertà. In particolare il detenuto viene tenuto sotto osservazione in regime ordinario per due mesi dall'entrata in carcere dalla c.d. giunta di trattamento, che in questo termine massimo, in base alla sua condotta e alla sua capacità di adattamento (non solo dunque sulla base della gravità del fatto scritto), decide in quale grado il soggetto dovrà scontare la propria pena.

4. Colloqui. Nell'ottica rieducativa, ovviamente i rapporti con i famigliari sono fondamentali. Una ley Organica del 1979 regola i colloqui con i famigliari (due alla settimana di mezzora l'uno), in cui sono inclusi anche quelli intimi (due al mese di una durata di un'ora e mezzo l'uno). Gli incontri intimi possono avvenire con il proprio marito-convivente (anche se del medesimo sesso) e anche con un diverso soggetto recluso,

sempre che nell'arco di 2-3 mesi, attraverso una serie di colloqui verbali, sia data prova della stabilità della relazione (questo per impedire il mercimonio dell'attività sessuale). Gli spazi per i colloqui sono diversi a seconda del tipo di colloquio. Quelli regolamentari, compresi quelli con il coniuge vengono svolti in appositi locali con divisorio; quelli con il nucleo familiare in apposite stanze, per la verità molto spoglie e anguste; quelli intimi in stanze dotate di bagno, ma particolarmente piccole e spoglie in cui si è forniti unicamente di letto, lenzuola ed asciugamani. Infine è prevista un'ulteriore area in cui più nuclei familiari si possono incontrare.

### **Visita a CP Lledoners**

Mr. Domingo Estepa, direttore di Lledoners CP: Presentazione della prigione

Mr. Pedro Domínguez, Caratteristiche architettonica e tecnologica

Mr. Antonio Sanchez, Coordinatore: Laboratorio CIRE, CP Lledoners

La visita a Lledoners è stata fondamentale perché si tratta del c.d. *carcer tipo*, cioè il modello, punto di riferimento per tutte le successive strutture carcerarie in Catalogna. Al momento risultano ristretti nella struttura 750 detenuti (il 2% in regime di isolamento). Il primo dato che colpisce è che all'interno della struttura non ci sono guardie penitenziarie (permangono solo al di fuori dell'area perimetrale); all'interno vi sono solamente 450 civili non armati (il capo della sicurezza interna è un maestro di scuola). Il 50% del personale è femminile. Il rapporto tra soggetti reclusi e personale di sicurezza è 2:1, quello tra detenuti e soggetti deputati a vario titolo al trattamento è di 12:1.

In particolare il sistema architettonico carcerario catalano e più in generale spagnolo, si caratterizza per il sistema modulare. All'interno di un singolo carcere si individuano diversi e distinti moduli uguali tra loro, che sono deputati a una determinata tipologia delinquenziale. In particolare, in questo carcere vi sono tre aree funzionali: (mod. 1-2) zona comune in cui sono reclusi soggetti con pena da scontare breve; (mod. 3-5) moduli per soggetti responsabili di reati caratterizzati dall'uso della violenza); (mod. 6-8) per i soggetti tossicodipendenti. La separazione in moduli e l'accorpamento dei soggetti è funzionale all'individualizzazione del trattamento. Ciò detto, ogni modulo presenta la medesima strutturazione: due piani, il primo per le attività comuni, il secondo per le celle. Al primo piano si trova il refettorio, la zona studio, il cortile, la palestra e la sala pesi. In particolare i detenuti sono obbligati a trascorrere il proprio tempo nelle aree comuni a contatto con gli altri detenuti. Le celle sono chiuse tra le 21 e le 8 della mattina e il detenuto vi è ammesso solo un'ora dopo il pranzo. Anche la condivisione del proprio tempo con gli altri soggetti ristretti è visto come momento fondamentale della vita carceraria e della rieducazione. Al secondo piano vi sono le celle. Si tratta di stanze della superficie di 12 mq, che risultano anguste alla vista, sono dotate di una finestra con sbarre e di servizi igienici aperti. Le celle hanno una capienza massima di due unità e sono interamente di cemento armato, senza la presenza di alcuna suppellettile chiusa. Vi sono ulteriori moduli denominati *talleres productivos* in cui si svolgono le attività lavorative date in commessa dall'esterno e quelle funzionali alla vita all'interno del carcere (cucina, lavanderia etc.).

Anche la formazione è molto incentivata: dei soggetti ristretti il 40% è analfabeta e dei 750 detenuti, ben 550 sono iscritti a corsi di formazione tenuti da personale non dipendente dall'amministrazione penitenziaria.

### **Visita di CIRE, Centro di Iniziative per la Reintegrazione**

#### **Sra. Paola Sancho, direttore della formazione ed inserimento: presentazione dell'organizzazione, progetti e programmi d'azione**

Come anticipato, il CIRE (Centro di iniziative per il reinserimento) è una società pubblica che si occupa di occupazione, formazione (in carcere) e reinserimento nel mondo lavorativo. Faccio rinvio al materiale che ci è stato distribuito (ho provveduto a chiedere alla direttrice l'invio del materiale via e-mail, di modo da potervelo inoltrare). L'istituto si pone come tramite tra l'istituzione penitenziaria e gli imprenditori che desiderano avvalersi della forza lavoro dei detenuti e gode di determinate agevolazioni e benefici (agisce ad esempio senza necessità di previa licitazione pubblica).

**14 Ottobre**

#### **Visita a CP Brians 2**

**Mr. Carlos España, direttore del CP Brians 2: Presentazione della prigione**

**Mr. Pedro Domínguez: Caratteristiche architettonica e tecnologica**

**Sra. Raquel Olaya: Laboratorio produttivo CIRE**

Si tratta di una struttura costruita nel 2007, anch'essa modulare e lineare, costituita da 14 corpi di fabbrica. La capacità massima è di 2400 detenuti, al momento vi si trovano reclusi 1460 detenuti. Il direttore ha sottolineato come risulti assai difficile per l'amministrazione della prigione gestire un numero superiore ai 1800 reclusi e questo soprattutto alla luce degli spazi considerevoli da gestire e del numero del personale a disposizione. Ogni modulo è dotato di 77 celle, della capienza massima di due detenuti. Anche in questo caso ogni modulo ordinario può essere considerato autonomo. Vi sono alcuni moduli speciali: psichiatria; infermeria; *ingresos* (equivalente del ns ufficio matricola); comunità terapeutica; *régimen cerrado* (isolamento), modulo per i colloqui e tre zone comuni: area socio-culturale; teatro e *talleres productivos*. A questi si aggiungono i moduli ordinari: 1. Standard; 2. Tossicodipendenti; 3. Soggetti responsabili di crimini violenti. All'interno dei tre moduli ordinari vi è una zona deputata a coloro che a breve accederanno al regime di semilibertà (*tercer grado*) o direttamente alla libertà.

Durante la visita, a causa dello scarso tempo, una parte della delegazione ha preferito visitare il modulo dell'isolamento (art. 93 Reg. pen.). In particolare qui sono reclusi i soggetti più pericolosi, coloro che all'esito dell'osservazione hanno mostrato un'elevata pericolosità sociale e una scarsa propensione alla rieducazione. Il regime, che deve essere oggetto di riesame ogni 3 mesi (6 mesi invece in caso di regime ordinario), appare molto più rigoroso del sistema ordinario. Solo 2 ore di aria giornaliera in un patio chiuso con una grata e 2 ore dedicate cmq al trattamento. Per il resto del tempo il soggetto è recluso nella sua cella individuale. Il medesimo regime scatta anche in ipotesi di gravi violazioni quale misura disciplinare e in questo caso la sanzione non può

durare più di 14 gg. ed è scontata con le medesime regole, ma in una sezione dedicata. All'interno dell'area di isolamento si trova anche la stanza deputata al c.d. costringimento fisico. Il detenuto può essere cioè ridotto in vincoli ove vi sia il pericolo di atti di autolesionismo e di violenza in danno a terzi. In questo caso il trattamento, che deve avere la durata minore possibile, è condotto sotto costante monitoraggio attraverso videocamere e con sollecito intervento di un medico che deve verificare la situazione entro una mezzora da quando la misura è stata adottata e monitorare ogni 2 ore, salvo che non ricollegli il comportamento ad una patologia, nel qual caso il soggetto è tradotto in vincoli in infermeria per adeguato trattamento medico.

### **Spostamento a Madrid e visita nel centro Unidad de Madres**

Attualmente i centri sono tre in tutta la Spagna (Madrid, Palma, Sevilla). Altri 2 sono stati terminati e verranno a breve messi in funzione.

La struttura è solo uno dei tre poli in cui si articola il centro visitato. Gli altri sono il *régimen abierto*, comune a uomini e donne detenute e il servizio di gestione della pena e delle misure alternative. Le *Unidades de madres* possono essere anche interne al carcere, nella misura in cui la donna sia ristretta nel secondo grado, ordinario. Anche in questo caso le detenute permangono 2 mesi nel centro-tipo in regime ordinario prima che la giunta di trattamento individui la giusta collocazione delle medesime. Eccezionalmente le detenute si possono presentare spontaneamente anche direttamente al centro *Unidad de madres* ed essere valutate direttamente in quella sede, ma devono concorrere determinati presupposti: delinquente primario, pagamento obbligazioni civili, pena contenuta nei 3 anni (non è requisito di legge, ma prassi<sup>1</sup>), non debbono avere dipendenze da alcool o droghe e debbono avere un regolare impegno lavorativo/formativo all'esterno, oltre ad avere assicurazione sanitaria e documenti in regola. Nei centri sono presenti ovviamente solo detenute condannate in via definitiva. Le misure cautelari si scontano necessariamente nei centri-tipo.

### **15 ottobre**

#### **Visita alla struttura Madrid VII**

Struttura facente parte del piano di infrastrutture penitenziarie del 1991. Si tratta di un *carcer-tipo* composto da 20 moduli. È una delle 30 strutture presenti sul territorio a *régimen cerrado*, cui corrispondono altre 30 strutture a *régimen abierto*. Tra i moduli ordinari vi sono 3 moduli per detenuti in custodia cautelare, 2 per le donne, 4 cc.dd. di rispetto (a custodia attenuata. I detenuti firmano un accordo in cui vengono responsabilizzati a tenere una condotta conforme a detto regime) e 4 moduli polivalenti (unità educativa-terapeutica, per disfunzioni psichiche, di studio, per funzionari e forze di polizia). A questi si assommano i *talleres productivos*, un dipartimento di infermeria e una sezione socio-culturale. Per ulteriori informazioni si rinvia al sito [www.institucionpenitenciaria.es](http://www.institucionpenitenciaria.es)

---

<sup>1</sup> L'accesso al *régimen abierto* prevede che sia stata scontata la metà della pena. Vi è un limite di pena massimo per l'accesso al regime aperto fissato in 5 anni di pena comminata o residua, che comunque non risulta tassativo, ma può essere derogato.